

Aprea (Lombardia)

«Vogliamo estendere la Dote a tutta la rete delle scuole»

III GIOVANNAGELO ANGELERI

■■■ Dopo il sì al referendum sull'autonomia pure la Lombardia oltre al Veneto è avviata sulla strada di una revisione delle competenze. Ma cosa potrebbe cambiare per la scuola e il mercato del lavoro nella Regione più produttiva d'Italia? **Valentina Aprea**, assessore al Lavoro e all'istruzione, non ha dubbi... «In materia di istruzione chiederemo una maggiore autonomia nell'organizzazione dell'offerta educativa a partire da una maggiore competenza nella programmazione della rete scolastica regionale, compresi gli aspetti relativi alla definizione del fabbisogno di insegnanti e alla loro distribuzione tra le istituzioni scolastiche. Puntiamo ad introdurre nell'istruzione i costi standard e una più ampia quota di sussidiarietà che consenta un'ulteriore personalizzazione dei percorsi e una maggiore libertà di scelta delle famiglie, analogamente a quanto già realizziamo nel sistema dell'Istruzione e formazione professionale, la IeFP, di competenza esclusiva regionale».

Per le università?

«Prevediamo una maggiore integrazione con la ricerca e il tessuto imprenditoriale».

E per il mercato del lavoro?

«Vogliamo mantenere il nostro modello che ci ha consentito di utilizzare le risorse europee per attivare nel mercato del lavoro 119.000 persone».

Perché chiedete una maggiore autonomia su questi temi?

«In Lombardia abbiamo costruito un sistema nel corso degli anni, una maggiore autonomia ci permetterebbe di consolidarlo per accrescerne l'internazionalizzazione, l'innovazione e la capacità di favorire le transizioni».

Cambiarebbe anche l'assegnazione delle cattedre...

«La maggiore autonomia ci darebbe la possibilità di risolvere anche l'annoso problema delle centinaia di cattedre che restano scoperte ogni anno. Ferma restando l'abilitazione nazionale, potrebbe essere costituito un Albo Regionale dei docenti a cui le scuole autonome potrebbero attingere per coprire le cattedre scoperte».

Avete già dimostrato di garantire politiche di qualità, con risultati riconosciuti anche in Europa...

«Sì, abbiamo utilizzato le prerogative costituzionalmente riconosciute per costruire un sistema formativo integrato con le politiche di inserimento lavorativo. La nostra politica regionale, la Dote unica lavoro, è stata riconosciuta come *best practice* a livello europeo nella settimana europea delle Regioni, un successo che ci conferma nella scelta di un mercato del lavoro in grado di supportare le persone in tutte le fasi della loro vita attiva».

Quali siano le peculiarità del modello lombardo?

«Siamo stati tra le prime regioni a dotarsi di un sistema di accreditamento, a introdurre il principio del riconoscimento di servizi a risultato, pagati sulla base dei costi standard. Vogliamo mantenere il nostro modello nelle politiche attive e in quelle formative ed estenderlo a quelle educative».

Come?

«La Regione intende chiedere trasferimenti di funzioni e di risorse per estendere il modello lombardo della Dote - Buono scuola, Dote scuola, Dote merito, Dote formazione, Dote disabili e Dote apprendistato - a tutta l'istruzione statale e paritaria, introducendo il principio dei "costi standard di sostenibilità" come parametro minimo di risorse per formare ciascuno studente di tutti i percorsi di istruzione e formazione».



Valentina Aprea [LaP]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

